

Case di comunità Firmato l'accordo coi medici di base

• **Manca solo lo Smi. Poi Palazzo Balbi dovrà aprire le trattative con pediatri, specialisti ambulatoriali e infermieri**

«Primi in Italia, abbiamo dato vita ad un modello 100% veneto che potrà essere esportato anche in altre regioni». Non nasconde la soddisfazione il presidente del Veneto, Alberto Stefani, nell'annunciare la sottoscrizione dell'accordo tra le rappresentanze sindacali dei Medici di medicina generale e la Regione del Veneto. Un accordo che fissa regole e impegni reciproci con l'obiettivo di garantire la piena operatività delle Case di comunità, rafforzare la medicina territoriale e assicurare ai medici condizioni di lavoro adeguate. Martedì sarà ratificato in Giunta.

L'intesa era stata raggiunta su un testo bozza già a inizio settimana e ieri è arrivato il via libera definitivo ad un testo da parte Fimmg, il principale sindacato della categoria, Snam, Fmt, mentre lo Smi ratificherà dopo l'assemblea che è prevista oggi.

Quel testo serve, in pratica, a spiegare come i medici di base parteciperanno all'attività delle Case di comunità, ma sarà valido solo fino alla fine dell'anno. I punti chiave riguardano «la presenza dei medici, che saranno coinvolti nelle case di Comunità che sono di due tipi: hub (copertura sanitaria h24, 7/7) e spoke (h12, 6/7), le attività diurne (8-20), dove i medici lavoreranno in équipe con altri professionisti sanitari per visite ambulatoriali e per affrontare di fatto tutto ciò che non è urgente, cioè la gestione della cronicità, il monitoraggio di percorsi diagnostico-terapeutici, l'utilizzo di strumenti diagnostici di base (Ecg, spirometro, ecografo, telemedicina)», si legge in una nota della Regione. I turni sono affidati con priorità ai me-

dici di ruolo unico più recentemente incaricati e ai medici dell'Aft (Aggregazione funzionale territoriale) di riferimento. Le attività sono previste dal lunedì al venerdì, dalle 8 alle 20, in turni di almeno 4 ore per un compenso complessivo di 60 euro lordi/ora.

«Con questa firma prende corpo un nuovo modello – commenta l'assessore regionale alla Sanità, Gino Gerosa -. Il punto sta tutto qui: oltre a quello già garantito dai medici di medicina generale che continueranno ad essere riferimento fondamentale della nostra salute, il Veneto sta concretamente delineando un servizio in più per i cittadini».

Positivo il segretario veneto di Fimmg, Enrico Peterle: «Quello che abbiamo firmato è un accordo che può avere un valore ben oltre i confini regionali. Lunedì prenderà il via a Roma un nuovo tavolo sul futuro della medicina territoriale. Ci auguriamo che quanto costruito in Veneto possa rappresentare un'esperienza utile anche a livello nazionale». Fimmg Veneto sottolinea tuttavia che la firma dell'accordo regionale non esaurisce le sfide aperte per il sistema sanitario regionale: «L'avvio delle Case della Comunità rappresenta un tassello importante, ma da solo non risolve il problema della mancanza di medici: per questo serviranno ulteriori interventi».

Tra luglio e agosto, fa sapere infine il direttore generale della sanità del Veneto, Giancarlo Ruscitti, si apriranno i tavoli con i pediatri e gli specialisti ambulatoriali e la farmacia dei servizi. Trattativa a parte poi anche per gli infermieri. Si prospetta un'estate particolarmente calda sul fronte sindacale per la Regione per poi tornare in autunno ad avviare la trattativa coi medici di base per chiudere il rinnovo dell'accordo integrativo regionale. **Cri.Gia.**